

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2017/18

Basilica di Sant'Apollinare (Roma), 3-X-2017

Omelia nella Santa Messa di inizio Anno accademico
Mons. Fernando Ocariz, Gran Cancelliere dell'Università

1. Cari professori, studenti e personale non docente della Pontificia Università della Santa Croce. Il Vangelo che abbiamo ascoltato annuncia una promessa del Signore che dà piena sicurezza alla Chiesa e al suo cammino nella storia: «Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14, 25-26).

All'inizio dell'anno accademico, ci fa molto bene ascoltare ancora una volta queste parole di Gesù, che ci insegnano che lo Spirito Santo è il Maestro delle nostre anime, un Maestro che ci dà continue lezioni per raggiungere una conoscenza sempre più piena del Mistero di Cristo.

Invochiamo, allora, il Paraclito affinché ci illumini nello studio delle scienze sacre, affinché quelle conoscenze entrino in profondità dentro di noi fino a toccare i nostri cuori. Come insegna San Tommaso d'Aquino: «Se lo Spirito Santo non dà interiormente l'intelligenza, l'uomo lavora invano (...). Se lo Spirito Santo non accompagna il cuore di chi ascolta, sarà inutile la parola di chi insegna» (*Super Evangelium S. Ioannis*, 14, 6).¹

In altri termini, per far sì che il nostro sforzo nello studio abbia il suo vero significato, dobbiamo frequentare lo Spirito Santo. I suoi lumi ci permetteranno di contemplare con stupore la profondità dei misteri della fede, ed il suo fuoco farà sì che quelle conoscenze

¹ «nisi spiritus sanctus interius det intelligentiam, frustra laborat: quia nisi spiritus adsit cordi audientis, otiosus erit sermo doctoris».

accendano nel nostro cuore sinceri desideri di unirvi al Signore e di comunicare il suo amore a molte anime.

2. Tutti voi, professori ed alunni, dovrete affrontare parecchie ore di studio. Rivolgetevi allo Spirito Santo come al vero Maestro, l'unico capace di condurci alla piena comprensione degli insegnamenti di Gesù. Ce lo dice proprio il Signore: «Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera» (Gv 16, 13). Gesù non promette una verità qualsiasi, ma la verità completa: quella che regge il mondo, orienta le nostre aspirazioni e rafforza i rapporti tra gli uomini, in modo che siano informati dalla giustizia e dalla carità.

La verità su Dio decifra il senso più radicale dell'esistenza umana e di tutta la Creazione. È la verità che conduce all'autentica libertà, come afferma lo stesso Gesù: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8, 31-32). Quanto ci serve meditare queste parole di Nostro Signore! Specialmente quando ci muoviamo in una cultura che pur riconoscendo l'altissimo valore della libertà, tanto spesso non riesce a trovare le strade per raggiungerla. Magari queste parole di Gesù destino e conservino in noi l'impegno di studiare coscienziosamente, di inoltrarci nel patrimonio della sapienza cristiana per sperimentare nella nostra vita la libertà come dono di Dio e aiutare molti altri a percorrere i cammini della libertà, di quella libertà interiore che, sostanzialmente, è la capacità di amare.

3. Per andare in profondità nella conoscenza dei misteri della fede occorre lo studio, ma non basta: è necessaria anche l'orazione. In quel dialogo personalissimo con il Signore, Lui stesso ci fa entrare nell'accecante luminosità del suo essere Uno e Trino, nonché dei suoi disegni di salvezza. Con la luce dello Spirito Santo interiorizziamo il sapere teologico, in modo

che non sia più soltanto una massa di nozioni e di concetti, ma si trasformi in una conoscenza d'amore, cioè in sapienza. Scopriamo allora che al di là del piano divino della Creazione e della Redenzione ci sono gli inviti affettuosi che il Padre rivolge a noi per guidarci alla «libertà della gloria dei figli di Dio» (Rom 8, 21). Come conseguenza, la nostra vita cristiana prende forza perché riusciamo a capire un po' di più la profondità dell'amore di Dio per noi e ci sentiamo spinti ad impegnare con gioia nei suoi piani salvifici la nostra libertà.

È questa la sapienza che vogliamo chiedere oggi allo Spirito Santo, mentre ci disponiamo a cominciare il nuovo anno accademico. Come ricordava san Josemaría, quel dono di Dio ci apre al mondo: «Direi che fra i doni dello Spirito Santo ce n'è uno di cui tutti i cristiani hanno particolare bisogno: il dono di sapienza, che ci fa conoscere e gustare Dio, rendendoci capaci di valutare rettamente le situazioni e le cose di questa vita» (*È Gesù che passa*, 133). La consapevolezza di poter condividere questo dono divino con tante persone sarà un ulteriore motivo per curare bene la nostra orazione ed il nostro studio. Lo Spirito Santo ci fa partecipare alla sua azione santificatrice, rendendoci capaci di essere, come dice il Papa Francesco, «*seminatori di speranza*, di essere anche noi – come Lui e grazie a Lui – dei “*paracliti*”, cioè consolatori e difensori dei fratelli, seminatori di speranza» (Francesco, *Udienza Generale*, 31 maggio 2017).

I nostri propositi di docilità allo Spirito Santo li affidiamo alla mediazione materna della Santissima Vergine Maria, *Sedes Sapientiae*. Lei, Trono della Grazia e della Sapienza, ci aiuterà ad accogliere sempre più intensamente, nelle nostre vite, Gesù Cristo, Sapienza Incarnata.

Così sia.